

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
	PAG:		
ALLIATA: Assunzione presso Enti parastatali dei reduci disoccupati. (4251) . . . . .	25627	GUADALUPI e SEMERARO SANTO: Istituzione nel porto di Brindisi di un centro di emigrazione. (4310) . . . . .	25635
CACCURI: Funzionamento del porto di Bari. (4241) . . . . .	25628	GUADALUPI e SEMERARO SANTO: Normalizzazione dei rapporti tra l'Italia e l'Albania. (4311) . . . . .	25636
CARRON: Trasferimento di insegnanti elementari a Bassano del Grappa (Vicenza) (4060) . . . . .	25629	MINELLA ANGIOLA ed altri: Rivendicazioni dei capi degli istituti e delle scuole statali. (4155) . . . . .	25636
CASSIANI: Spurgo dei collettori di bonifica della piana di Sibari. (3805) . . . . .	25630	NOTARIANNI: Sistemazione della stazione ferroviaria di Napoli. (4307) . . . . .	25637
COLITTO: Ricostruzione dell'arredamento scolastico nel comune di Macchiagodena (Campobasso). (3925) . . . . .	25630	NOTARIANNI: Istituzione di impianti telefonici in alcuni comuni della provincia di Napoli. (4309) . . . . .	25637
COLITTO: Costituzione del Consorzio di bonifica integrale di Larino (Campobasso). (4149) . . . . .	25631	PALAZZOLO: Promozione dei direttori didattici. (4048) . . . . .	25637
COLITTO: Cessione di una zona di terreno al comune di Campobasso per escavazione di pozzi nella frazione Santo Stefano. (4202) . . . . .	25632	PIASENTI: Funzionamento degli uffici amministrativi dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. (4013) . . . . .	25639
COLITTO: Inserzione nella rete delle strade statali della provinciale « Sepinese » (Campobasso). (4284) . . . . .	25632	REALI: Sussidio straordinario di disoccupazione nella provincia di Forlì. (4334) . . . . .	25640
COLITTO: Ampliamento dell'edificio del liceo-ginnasio nel comune di Isernia. (Campobasso) (4316) . . . . .	25632	RESCIGNO: Espurgo della vasca di S. Egidio Montalbino danneggiata dalla alluvione verificatasi nella Campania il 1° ottobre 1949. (4058) . . . . .	25641
CREMASCHI OLINDO: Concessione di contributi per opere varie al parroco di Montorsello Guiglia e alla « Fraternità cristiana » di Modena (già orale 1936) . . . . .	25632	SAIJA: Riattivazione della palestra ginnastica del plesso scolastico « Tommaso Cannizzaro » di Messina. (3982) . . . . .	25641
D'AMBROSIO: Anticipo dell'orario di partenza da Napoli del diretto Napoli-Salerno delle 7,55. (4294) . . . . .	25633	SAIJA: Riattivazione della palestra ginnastica del liceo-ginnasio « La Farina » di Messina. (4236) . . . . .	25641
D'AMORE: Impianto di servizi telefonici in San Mango sul Calore (Avellino). (4322) . . . . .	25633	VIGORELLI ed altri: Provvidenze a favore della popolazione delle Valli di Comacchio. (3350) . . . . .	25641
DE' COCCI: Rivendicazioni dei capi degli istituti e delle scuole statali. (4211) . . . . .	25633	VIVIANI LUCIANA: Rilascio di duplicati per i titoli di stato al portatore smarriti per contingenze belliche. (4280) . . . . .	25645
DE PALMA: Sospensione dell'esercizio della autolinea Alatri-Veroli-Sora. (4268) . . . . .	25634		
GERACI: Estensione della validità degli abbonamenti per il percorso breve della linea Reggio Calabria-Villa San Giovanni (4314) . . . . .	25634		
GUADALUPI e FAZIO LONGO ROSA: Trasferimento dei maestri di ruolo. (4220) . . . . .	25635		

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se: tenuto conto che dopo 16 mesi dalla diramazione della circolare 6 agosto 1949, n. 7146, con la quale molto opportunamente codesto onorevole Ministero

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

(Direzione generale occupazione interna e migrazione Div. VII) invitava gli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione e i prefetti Capi uffici provinciali dell'assistenza post-bellica ad adoperarsi attivamente, prima dello scioglimento delle commissioni provinciali in oggetto, per il collocamento al lavoro dei reduci che avevano prestato la loro opera in qualità di collaboratori presso le commissioni stesse, molti di quei reduci non hanno trovato ancora una sistemazione; non ritenga giusto ed opportuno disporre che detti reduci disoccupati vengano assunti presso Enti parastatali (I.N.P.S., I.N.A.I.L., I.N.A.D.E.L., ecc.) che non sono soggetti come gli Enti statali al blocco delle pensioni; e ciò anche in considerazione del fatto che è veramente un'irrisione che proprio i componenti delle commissioni, che fattivamente si adoperano per sistemare migliaia di combattenti, debbano ora trovarsi disoccupati ». (4251).

RISPOSTA. — « Con la diramazione della circolare richiamata, questo Ministero ritenne di aver accolto i voti formulati dai reduci che avevano prestato la loro opera in qualità di collaboratori presso le Commissioni provinciali dell'assistenza post-bellica, istituite, com'è noto, in data 24 aprile 1946 di concerto con il cessato Ministero dell'assistenza post-bellica.

« Per quel che concerne, in particolare, la questione di cui sopra, ai fini dell'assunzione di detti reduci eventualmente ancora disoccupati, da parte di taluni Enti ed Istituti, non sussistono le possibilità auspiccate.

« Infatti sia l'I.N.P.S. che l'I.N.A.I.L. ed altri similari sono disciplinati da regolamenti organici, debitamente approvati dalle autorità tutorie e il personale necessario viene assunto in servizio a seguito di regolari concorsi su base nazionale. D'altro canto, gli Enti stessi attualmente dispongono di personale sufficiente e, presso qualche sede, il numero dei dipendenti, per qualche categoria, è anche esuberante.

« Pertanto gli enti sopra accennati non presentano per il momento alcuna possibilità per la sistemazione di nuovo personale.

« Per quanto riguarda l'I.N.A.D.E.L., questo Ministero non è in grado di esprimere alcun parere, in quanto detto Ente è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'interno ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

CACCURI. — *Al Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se, tenuto

conto delle esigenze del porto di Bari, dovute ai bisogni del traffico in continua ascesa, della importanza e delle forze economiche dell'emporio barese e del suo vasto retroterra, nonché del movimento di esportazione e di importazione di quello dei passeggeri e dell'incremento che ne ricavano dalla attività della Fiera del Levante, non si ritenga necessario ed urgente disporre:

a) che il porto di Bari sia scalo e nell'andata e nel ritorno delle linee di navigazione, istituite e da istituire, transitanti per l'Adriatico;

b) che sia completata e migliorata l'efficienza del porto, con opere di difesa, darsena per le petroliere, e con altre opere indispensabili ai bisogni ed agli sviluppi del traffico;

c) che siano migliorate le comunicazioni stradali in modo da rendere più rapido il collegamento del retroterra con il mercato barese ». (4241).

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina mercantile non ha tralasciato di considerare tutte le possibilità, via via che si presentano, di intensificare i traffici marittimi del porto di Bari.

« Detto porto, infatti, è già contemplato come approdo obbligatorio da ben sei delle tredici linee ripristinate da e per l'Adriatico e, precisamente, le linee 33 (Periplo Italo), 47/49 (Espresso Italia Egitto), 54 (Adriatico Istanbul), 57 (Venezia-Cipro-Caifa), 166/168 (Adriatico-Tirreno-India) e 169 (Adriatico Pakistan-India).

« Ciò premesso, si può dedurre che l'approdo di Bari ha già avuto un ampio riconoscimento nel quadro dei servizi marittimi sovvenzionati finora ripristinati.

« A tale riguardo, anzi è opportuno far presente che la ristrettezza del numero di collegamenti marittimi che le Società di navigazione di preminente interesse nazionale sono state in grado di ripristinare in relazione alla limitata disponibilità di naviglio del dopoguerra, comporta la necessità di contemperare le esigenze dei vari porti, evitando, nello stesso tempo, un sovraccarico di scali che si ripercuoterebbe dannosamente sulla celerità delle linee e, conseguentemente, sulla loro efficienza nei confronti della concorrenza delle altre bandiere.

« Per tali motivi vi sono dei collegamenti i quali non prevedono lo scalo di Bari allo scopo di offrire la possibilità di comunicazioni rapide per i passeggeri e le merci diretti verso i porti del Nord Atlantico o da essi

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

provenienti ed altri che, invece di toccare Bari, prevedono lo scalo di Brindisi per dar modo anche a quest'ultimo di essere incluso in alcune linee per il Levante.

« Comunque, si può assicurare che questo Ministero non trascurerà di prendere in considerazione tutte le possibilità che via via si dovessero presentare di concorrere allo sviluppo del traffico di Bari (sempre però contenendo le esigenze di diverso ordine soprarichiamate) e ciò specialmente quando, col migliorare delle relazioni politiche con i Paesi della Costa Orientale, sarà possibile riprendere l'esercizio dei servizi marittimi di cabotaggio dell'Adriatico, che, ridando vita ai tradizionali scambi con i porti Dalmati ed Albanesi, potranno ricondurre Bari alla sua realtà geografica di passaggio obbligato per le vaste correnti che si incanalano, attraverso il bacino mediterraneo, verso il vicino Oriente ed i Paesi balcanici.

« Rispondendo anche a nome dei Ministri per i lavori pubblici e per l'industria e commercio, si aggiunge che nel porto di Bari è stato provveduto al ripristino di opere danneggiate dalla guerra per un importo di lire 354.643.000. Attualmente sono in corso altri lavori di ripristino per un ammontare di lire 298 milioni.

« Allo scopo di assicurare la difesa del bacino portuale interno, è stata, inoltre, disposta la ripresa dei lavori di prolungamento del molo foraneo per una lunghezza di metri 190, che importano una spesa di lire 542 milioni, per l'esecuzione dei quali sono in corso di ultimazione l'allestimento ed il potenziamento dei mezzi d'opera e dei cantieri necessari per la sollecita condotta dei lavori stessi.

« Per completare inoltre la difesa del bacino portuale secondo le previsioni del piano regolatore, occorrerà prolungare il molo foraneo per altri metri 410, compresa la testata che importerà una ulteriore spesa di lire 1.200.000.000. Per questi ultimi lavori, però, occorre ancora assicurare il finanziamento per il quale dovranno reperirsi i fondi necessari.

« Per quanto riguarda la costruzione di una darsena per le petroliere che fanno capo agli impianti della Società « Stanic », Industrie petroliere, deve osservarsi che detta opera non è considerata dal vigente Piano regolatore del porto ed anche ove fosse riconosciuta necessaria ai fini dell'attività della « Stanic », la spesa relativa non potrebbe essere assunta dallo Stato in quanto tratterebbe di un'opera ad esclusivo vantaggio della società predetta.

« D'altra parte, il Ministero dei lavori pubblici, per venire incontro alle esigenze generali relative allo scarico dei petroli a Bari e cioè per agevolare le operazioni di scarico, ha già disposto il prolungamento per altri 100 metri del molo San Cataldo, ove esistono fondali idonei per l'attracco delle maggiori petroliere, opera questa che si ritiene del tutto sufficiente alle esigenze suddette. I lavori relativi sono già in corso di esecuzione e saranno condotti con la massima possibile sollecitudine.

« Il porto di Bari è ben servito dall'attuale rete viabile mentre, per quanto concerne la rete ferroviaria, si assicura che dopo la sistemazione in corso, essa risponderà perfettamente alle esigenze di detto porto ».

*Il Sottosegretario di Stato  
per la marina mercantile  
TAMBRONI.*

CARRON. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se corrisponda a verità il fatto che nel circolo didattico di Bassano del Grappa (Vicenza) sono avvenuti trasferimenti di insegnanti in posti di nuova istituzione, di recente approvati dal Ministero, posti che avrebbero dovuto essere interamente coperti da maestre sprovviste di sedi e figuranti nella graduatoria provinciale.

« In particolare risultano trasferite nel circolo didattico di Bassano, la moglie del direttore didattico del circolo stesso, già insegnante, con nomina annuale, in Campana di Lusiana (Circolo di Lusiana) e la maestra Guazz in Pellanda, già nominata insegnante provvisoria in una sede del circolo di Arsiero.

« Ove detti trasferimenti corrispondessero a verità, l'interrogante gradirebbe conoscere le ragioni che li hanno determinati ». (4060).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia, rientra, a norma dell'articolo 164 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, nella esclusiva competenza dei Provveditorati agli studi, il Provveditore agli studi di Vicenza ha disposto qualche spostamento di insegnante fuori ruolo da una ad altra località nell'interesse esclusivo della scuola e su apposita e motivata proposta dell'Ispettrice scolastica di Bassano del Grappa.

« L'11 novembre 1950, essendosi resi disponibili due posti da conferire ad insegnanti fuori ruolo il Provveditore, prima di effettuare la nomina relativa, fece le seguenti assegnazioni di sede:

1°) Giovannelli Mochi Matilde, precedentemente nominata a Campana di Lusiana, a Marchesano di Bassano;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

2°) Pellandi Gnocco Anna Maria, precedentemente assegnata a Ponteposta di Lastebasse, a Romano D'Ezzelino.

« Le due maestre che per diritto di graduatoria avrebbero dovuto essere nominate l'11 novembre a Marchesano di Bassano e a Romano D'Ezzelino, e cioè Cantele Angela e Del Maso Assunta, furono invece assegnate, rispettivamente, a Campana di Lusiana e a Ponteposta di Lastebasse con loro gradimento, essendo queste ultime sedi più accessibili dalle località di loro residenza.

« Il provvedimento ha portato notevole beneficio non soltanto alla scuola, che le interessate hanno potuto curare con più passione, ma alle stesse maestre.

« È opportuno tener presente che il marito della maestra Giovannelli è stato dal Provveditorato agli studi incaricato per l'anno scolastico 1950-51 della Direzione didattica di Bassano del Grappa, sede in cui ha fissato la sua residenza, ciò che avrebbe sensibilmente accentuato il disagio per la moglie insegnante, se questa fosse rimasta assegnata a Campana di Lusiana.

« Gli spostamenti sopra indicati, mentre sono stati di pieno gradimento di tutti e quattro gli insegnanti interessati, non sono riusciti di danno agli insegnanti fuori ruolo del circolo di Bassano del Grappa che forse si riteneva avrebbero potuto aspirare alle due località di Marchesano di Bassano e di Romano D'Ezzelino, in quanto per l'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale 1144/21 del 4 aprile 1950, sino al 31 di gennaio gli incarichi provvisori rientrano nella competenza dei Provveditorati agli studi e non dei Direttori di circolo e conseguentemente i Provveditori debbono effettuare le nomine secondo l'ordine di graduatoria. Nel caso concreto, secondo l'ordine di graduatoria, la nomina spettava appunto alle maestre Cantele Angela e del Maso Assunta, che hanno volontariamente accettato lo spostamento di sede con le maestre Giovannelli Mochi Matilde e Pellandi Gnocco Anna Maria.

« Nessun danno ne è quindi derivato a diritti o interessi di terzi ».

Il Ministro  
GONELLA.

CASSIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non creda opportuno, prima delle piene invernali, disporre lo spurgo dei collettori di bonifica della piana di Sibari, colmati fino alle sponde, e che causarono nel decorso anno l'allaga-

mento di oltre cento ettari di terreno coltivato, minacciando altresì il rilevato ferroviario e quello stradale ». (3805).

RISPOSTA. — « Nei comprensori di bonifica della piana di Sibari, con l'attività bonificatoria ivi esplicita tra gli anni 1932-38, è stata realizzata una rete di canalizzazione dello sviluppo di chilometri 116 che comprende collettori o colatori tutti già collaudati e funzionanti.

« Alla manutenzione ordinaria e straordinaria di detti canali, fino all'esercizio 1947-48 ha provveduto l'Ufficio del Genio civile con i fondi all'uopo messi a disposizione da questo Ministero.

« Dopo tale esercizio, nessun intervento è stato più possibile autorizzare né i Consorzi hanno provveduto direttamente.

« È indubbiamente necessario procedere, ora, ad un diserbo ed espurgo di buona parte dei canali.

« Tuttavia i lamentati danni si sono verificati soltanto nelle campagne dell'Agro di Villapiana ed è da presumere che si faccia riferimento all'espurgo del collettore a monte della strada statale 106 che si presenta, attualmente, in condizioni di grave interramento e che per la sua scarsa efficienza ha causato gli allagamenti anzidetti.

« Poiché la bonifica di Sibari è compresa nel piano decennale della Cassa del Mezzogiorno, sarà tenuto conto di questo stato di cose nel procedere alla programmazione delle opere da eseguire con tale piano.

« Intanto, l'ufficio del Genio civile sta approntando gli atti per promuovere la dichiarazione di compimento dei canali e per trasferirne la consegna ai Consorzi, che devono assumerne, a termini di legge, la manutenzione.

« In questa attesa sarà esaminata la possibilità di eseguire gli interventi di carattere più urgente, ed istruzioni in proposito sono state impartite al Provveditorato perché inviti il Consorzio a redigere le relative perizie ».

Il Ministro  
SEGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i loro propositi per risolvere la penosa situazione in cui si trovano le scuole di Macchiagodena (Campobasso), ove gli alunni mancano di banchi e gli insegnanti di cattedre ». (3925).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

RISPOSTA. — « Premesso che tutto l'arredamento delle scuole di Macchiagodena fu distrutto per eventi bellici, si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici dopo aver provveduto ad eseguire nel suddetto comune molti lavori, non ha avuto ancora la possibilità di includere nel programma del corrente esercizio la ricostruzione completa dell'arredamento scolastico.

« Si è però provveduto al finanziamento di una prima perizia dell'importo di lire 250.000.000 al fine di effettuare la parziale ricostruzione dell'arredamento stesso. La gara relativa ai lavori di cui trattasi è stata già indetta.

*Il Ministro  
della pubblica istruzione*  
GONELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa al Consorzio di bonifica integrale di Larino (Campobasso) che si intenderebbe costituire per la bonifica di un comprensorio, classificato di prima categoria con decreto ministeriale 16 aprile 1934 ». (4149).

RISPOSTA. — « Il sindaco di Larino ha presentato domanda al prefetto di Campobasso in data 20 giugno 1950 intesa ad ottenere la costituzione del « Consorzio di bonifica integrale Larinese » che dovrebbe operare nel territorio dei comuni di Larino, San Martino in Pensilis, Portocannone e Campomarino, su una superficie di ettari 7500.

« Alla domanda sono stati allegati la cartografia indicativa del territorio consortile e l'elenco delle proprietà interessate, nonché il progetto sommario delle opere che si intende eseguire, in data 16 giugno 1950, dell'importo complessivo di lire 4.100.000, corrispondente ad una spesa unitaria, per ettaro, di lire 546.000.

« Il prefetto ha inviato gli atti in parola all'Ispettorato compartimentale agrario di Pescara il quale li ha trasmessi, per competenza, a questo Ministero.

« In proposito, si premette che, con il decreto ministeriale 16 aprile 1934, n. 3577, registrato dalla Corte dei conti il 18 maggio successivo, furono riconosciuti come comprensori di bonifica, a termini dell'articolo 107 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, fra l'altro, i seguenti territori della provincia di Campobasso, nei quali erano da eseguire strade di trasformazione fondiaria a norma della legge 24 dicembre 1928, n. 3134:

1°) territorio servito dalla strada Guglionesi e Montecilfone alla statale n. 87;

2°) territorio servito dalle strade: Scalo ferroviario San Martino P. alla statale n. 87; Portocannone statale 16, villaggio Nuova Cliternia e San Martino P. alla statale n. 16.

« Il riconoscimento in parola fu disposto in base ad apposita proposta presentata dal Provveditore alle opere pubbliche e dall'Ispettorato agrario compartimentale dell'Aquila.

« Negli atti che corredano tale proposta, il territorio di cui al n. 1 è denominato comprensorio dei « Piani di Larino » e risulta esteso per ettari 4593, mentre il territorio di cui al n. 2, denominato comprensorio di « Nuova Cliternia », risulta dell'estensione di ettari 6595.

« Dal confronto di tali atti con quelli presentati per la costituzione del nuovo Consorzio, si è rilevato che il territorio proposto per quest'ultimo, esteso ettari 7500, ricade, per la maggior parte, nei due comprensori predetti e, per il resto, in zone ad essi limitrofe, che risultano però non considerate nella proposta di classifica, tenuta a base del citato decreto ministeriale n. 3577, né incluse in altri comprensori di bonifica classificati.

« Il comprensorio del Consorzio di bonifica dovrebbe quindi, almeno per il momento, venire limitato soltanto alla zona classificata come comprensorio di bonifica.

« Infatti, occorre che un eventuale estendimento del Consorzio anche in territori limitrofi, sia preceduto da un ampliamento della classifica stessa.

« La pratica è stata ora sottoposta al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, perché esprima un parere sulla importanza dei lavori che il costituendo Consorzio si propone di eseguire ai fini del loro finanziamento con i fondi della Cassa del Mezzogiorno che devono peraltro, come è noto, venire destinati a complessi organici di opere straordinarie.

« È invero importante preliminarmente decidere se anche questa iniziativa possa venire inclusa nel programma anzidetto, perché, in caso contrario, sarebbe problematico il relativo finanziamento con i fondi ordinari da destinare, preferibilmente e necessariamente, alla prosecuzione delle altre attività in atto.

« Questo Ministero si riserva, quindi, ogni giudizio sulla procedibilità della domanda di costituzione del Consorzio in relazione alla possibilità di assicurare una congrua attività lavorativa all'Ente da costituire ».

*Il Ministro*  
SEGNI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali non è stata ancora accolta la domanda, rivolta dal comune di Campobasso al Commissariato per la reintegra dei tratturi in Foggia e diretta ad ottenere la cessione di una zona di terreno di metri quadrati 25 circa, necessaria per poter scavare pozzi nella frazione di Santo Stefano, indispensabili per la alimentazione idrica di quella popolazione ». (4202).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha autorizzato il Commissariato per la reintegra dei tratturi in Foggia a consegnare al comune di Campobasso 25 metri quadrati di suolo tratturale in frazione di Santo Stefano, richiesti dal comune stesso per praticarvi la escavazione di un pozzo.

« È ora in attesa del relativo atto di cessione su cui il Ministero dovrà dare la sua approvazione ».

*Il Ministro*  
SEGNÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali non si è ancora proceduto alla inserzione nella rete delle strade statali della strada provinciale « Sepinese », in provincia di Campobasso, pur avendo la cessata Azienda autonoma delle strade statali sin dal 1939 dichiarato che detta strada era compresa nell'elenco di 2000 chilometri di strade da classificare statali con precedenza sulle altre, e pur avendo la stessa la caratteristica di cui alla lettera b) dell'articolo 11 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, e cioè quella di congiungere Campobasso con i capoluoghi di provincia dell'Italia meridionale ». (4284).

RISPOSTA. — « Si premette che la classifica di 2000 chilometri di strade fra le statali — di cui sopra è cenno — non è avvenuta.

« Per quanto riguarda in particolare la strada provinciale « Sepinese » in provincia di Campobasso, si informa che essa non ha le caratteristiche richieste dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, Titolo II, articolo 3, giacché non congiunge capoluoghi di provincia, ma rappresenterebbe solo una variante al tratto della strada statale n. 87 (che allaccia Campobasso con Caserta) con un accorciamento di 3 chilometri e mezzo su di un percorso attuale di circa 110 chilometri. Non è pertanto possibile proporre la sua classifica fra le statali in base all'anzidetto decreto legi-

slativo, essendo i due capoluoghi di provincia già collegati fra loro a mezzo di strade statali ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Isernia (Campobasso) di contributo sulla spesa di lire 38.500.000 occorrente per l'ampliamento dell'edificio liceo-ginnasio di detto comune ». (4316).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Isernia per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 38.500.000 prevista per l'ampliamento del liceo-ginnasio in quella città, è pervenuta a questo Ministero l'11 novembre 1950, quando cioè era stato già da tempo predisposto il programma esecutivo delle opere da ammettersi nel corrente esercizio finanziario ai benefici di cui alla menzionata legge. La esiguità delle somme stanziata non ha d'altra parte consentito di accogliere che in minima parte le numerose domande in precedenza pervenute e non è quindi possibile, almeno per ora, prendere in considerazione la richiesta del comune di Isernia.

« Tale richiesta sarà perciò esaminata in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con la disponibilità di fondi in sede di compilazione dei successivi programmi da attuarsi nei prossimi esercizi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

CREMASCHI OLINDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere, perché sia stato assegnato, il 30 novembre, il contributo per cantiere di lavoro dell'importo di lire 2.151.098 al parroco di Monteorsello Guiglia (Modena) per la costruzione di un cortile nel locale di asilo parrocchiale, nonché di un lavatoio pubblico da costruire nella località medesima, ed un altro alla Fraternità cristiana di Modena di lire 3 milioni e 607.205 sotto la voce " Casa del lavatore " ». (*Già orale* 1936).

RISPOSTA. — « Fra i cantieri-scuola concessi in data 30 novembre 1950 alla provincia di Modena risultano in effetti:

1°) Modena: costruzione « Casa del lavatore »: Ente gestore « Fraternità Cristiana », operai 50, giornate 102, lire 3.607.205;

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

2°) Guiglia: costruzione muri di sostegno per formazione di un cortile nell'asilo d'infanzia e costruzione di un lavatoio: Ente gestore « Parrocchia di Monteorsello », operai 40, giornate 76, importo lire 2.151.098.

« L'autorizzazione all'apertura di detti cantieri è stata concessa da questo Ministero, previo parere della apposita Commissione centrale (istituita con legge 29 aprile 1949, numero 264), tenuto conto del piano provinciale, redatto dal competente ufficio del lavoro di Modena.

« Detto piano tenne conto, ovviamente, delle condizioni della disoccupazione del capoluogo e di Guiglia, per cui i cantieri quivi autorizzati hanno, nella graduatoria del piano medesimo, il posto che ad essi spetta:

« D'altro canto, sembra superfluo rammentare che sia la legge 29 aprile 1949, n. 264 (articoli 59 e 60), come le istruzioni successivamente emanate dal Ministero del lavoro per la migliore applicazione della medesima, mentre precisano i compiti, gli oneri e la procedura che incombono agli enti gestori, non arrecano la menoma limitazione a riguardo della natura (Enti o persone fisiche) di questi ultimi.

« Infine, l'autorizzazione concessa si riferisce alla esecuzione di opere di riconosciuta « pubblica utilità », secondo quanto richiesto dall'articolo 59 della legge citata ».

Il Ministro  
MARAZZA.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se intende anticipare di un quarto d'ora o dieci minuti la partenza da Napoli del diretto Napoli-Salerno delle 7,55 per venire incontro ad un numeroso gruppo di insegnanti ed impiegati che debbono trovarsi negli uffici alle 8,30 in seguito a cambiamenti d'orario ». (4294).

RISPOSTA. — « Nell'attuale situazione oraria non riesce possibile anticipare la partenza da Napoli, nel senso richiesto, del treno diretto ET. 201 Napoli P. G.-Salerno, sia perché si verrebbero a perdere a Napoli le coincidenze da Formia e da Benevento dei treni 1903/2922, ma soprattutto perché la marcia in anticipo del treno ET. 201 sarebbe incompatibile con quella del treno accelerato 1945 Napoli-Potenza-Taranto.

« Né può essere anticipato l'orario di quest'ultimo perché l'attuale arrivo a Salerno alle ore 8,30 risponde alle esigenze del servizio locale verso il capoluogo di Salerno ».

Il Ministro  
D'ARAGONA.

D'AMORE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non intenda far provvedere all'impianto dei servizi telefonici in San Mango sul Calore (Avellino) con la urgenza richiesta dalla necessità di rendere giustizia ad un comune che attende da anni tale collegamento telefonico ». (4322).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che il comune di San Mango sul Calore è compreso fra quelli che usufruiranno dei benefici della nota legge n. 690 del 28 luglio 1950, con la quale lo Stato si è assunto l'onere, già a carico degli enti locali, del concorso del 50 per cento nelle spese d'impianto del telefono nei comuni della Repubblica sprovvisti di tale mezzo di comunicazione.

« Il piano di finanziamento della legge in parola prevede la esecuzione dei lavori entro il 1952. Però, a seguito di particolari accordi con le Società concessionarie telefoniche, è stato ottenuto che il complesso dei lavori (che riguarda il collegamento di 1034 comuni di tutta Italia) venga eseguito per la maggior parte entro il corrente anno, e per il rimanente entro i primi mesi di quello prossimo.

« I lavori relativi saranno iniziati non appena le condizioni stagionali lo permetteranno ».

Il Ministro  
SPATARO.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere al più presto le rivendicazioni formulate recentemente dai capi degli istituti e delle scuole statali relativamente:

1°) alla promozione al grado V e VI rispettivamente per i capi di istituto di prima e seconda categoria;

2°) equo aumento dell'attuale indennità di carica percepita;

3°) adeguato aumento dell'attuale compenso per il lavoro straordinario;

4°) esonero dall'obbligo dell'insegnamento per tutti i capi di istituto ». (4211).

RISPOSTA. — « Come è noto, ai sensi del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1642, ratificato con legge 28 aprile 1950, n. 285, i presidi degli istituti e scuole d'istruzione media sono promossi dal grado VI al V e dal VII al VI, rispettivamente se trattasi di presidi di I o di II categoria, nel limite di un decimo dei posti previsti dagli organici dei presidi di ciascun tipo di scuola o di istituto.

« Quest'ultima limitazione è intesa anzitutto a far pervenire ai gradi V o VI i soli

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

presidi delle due categorie che risultino in possesso di spiccate attitudini e qualità. Inoltre la limitazione medesima risponde alla necessità di evitare che i presidi degli istituti e scuole vengano a conseguire, a ruolo aperto, e quindi nella loro totalità rispettivamente i cennati gradi, con che praticamente si verrebbe a determinare per i presidi una possibilità di carriera più favorevole di quella prevista per i provveditori agli studi per i quali, come è noto, dal decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 454, sono previsti 45 posti di grado V e 50 di grado VI.

« In sostanza, la possibilità di conseguire il grado V o VI nel limite di un decimo dei posti dei rispettivi ruoli dei presidi di istituti e scuole è stata sancita al fine di differenziare le carriere dei presidi da quelle degli insegnanti dei ruoli A e B i quali, per effetto del decreto legislativo n. 1642 del 1948, possono conseguire rispettivamente i gradi VI e VII.

« Ciò stante, si ravvisa che la limitazione di un decimo posta dall'articolo 3, comma primo, del decreto legislativo n. 1642 più volte citato « sia, oltre che opportuna, necessaria », nell'attuale sistema dell'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato.

« In ordine, poi, alla elevazione dell'indennità di carica e del compenso per il lavoro straordinario, si fa presente che, avuto riguardo alle attuali direttive sul blocco delle spese, non si rende possibile prendere in considerazione alcuna proposta di aumento di detta indennità e del cennato compenso.

« D'altra parte, una revisione della indennità e compenso in parola, non potrebbe prescindere da un riesame generale delle misure vigenti dei trattamenti per i cennati titoli al personale direttivo ed insegnante di tutte le scuole ed istituti statali dei vari gradi, e, quindi per incidenza, anche dei trattamenti accessori di altre categorie di dipendenti statali; riesame che evidentemente non si rende ora possibile.

« Circa l'ultima parte si osserva che l'eventuale esonero dall'insegnamento anche dei pochi capi di istituto che tuttora vi sono obbligati, è questione da esaminare in un momento successivo, in relazione, sia alla necessaria revisione delle istituzioni attuali, alle quali sono venute ad aggiungersi numerose sezioni staccate, sia in relazione agli studi, tuttora in corso, per il riassetto dell'ordinamento scolastico ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

DE PALMA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dell'esercizio dell'autolinea Alatri-Veroli-Sora.

« Se non ritenga urgente disporre per la revoca di detta sospensione, la quale, malgrado i solleciti fatti dal prefetto di Frosinone e dai sindaci dei comuni interessati, si potrà ingiustificatamente da oltre due mesi.

« Tale sospensione, oltre che a recare danno gravissimo all'intera popolazione della zona, ne reca in maniera particolare ai numerosissimi studenti, che si son visti privare del mezzo di comunicazione con cui, quotidianamente, raggiungevano i centri di Sora, sede di Istituto tecnico, di Veroli, sede di Liceo scientifico e di Scuole magistrali e di Alatri, sede di Ginnasio e di Liceo classico ». (4268).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già riconosciuto la opportunità di un collegamento diretto di Alatri e Veroli con Sora ed all'uopo era venuto nella determinazione di provvedervi mediante prolungamento dell'autolinea Alatri-Sciffelli.

« La sospensione alla quale si fa riferimento, ha tratto origine dal fatto che la Ditta che avrebbe dovuto esercitare tale prolungamento, l'aveva attuato prima di esserne formalmente autorizzata, mentre, nel frattempo, era pervenuta opposizione da parte di altra ditta aspirante ad una diversa soluzione.

« La questione è stata riesaminata e poiché si è riconosciuto preferibile il prolungamento del quale si è fatto cenno, se ne è, senz'altro, disposta l'attuazione ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

GERACI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non creda opportuno dare urgenti disposizioni onde venga consentito all'imponente numero di studenti ed al ragguardevole numero di impiegati, che debbono — questi ultimi debitamente autorizzati — raggiungere quotidianamente Messina, forniti di abbonamento per il percorso più lungo Reggio Calabria-Villa San Giovanni-Messina, di usufruire anche del percorso più breve Reggio-Calabria-Messina Marittima, come avveniva nell'anteguerra; mentre, in atto, viene loro richiesto — in ispregio alla logica e alla apprezzabile economia del tempo — o il doppio abbonamento o il pagamento del biglietto ordinario ». (4314).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che, considerata l'attuale situazione delle comunicazioni fra Reggio Calabria e Messina e per

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

venire incontro ai desiderata degli abbonati interessati, sono state impartite dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato disposizioni intese a rendere validi gli abbonamenti comprendenti il percorso Reggio Calabria Centrale, Messina, Villa San Giovanni, anche per il percorso più breve via Reggio Calabria Marittima ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

**GUADALUPI E FAZIO LONGO ROSA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere, in attesa della prossima emanazione di apposita circolare, se non ritenga opportuno, nell'elaborare le tabelle di valutazione dei titoli per i trasferimenti degli insegnanti di ruolo, per il prossimo anno scolastico 1951-52 accogliere le seguenti proposte:

a) che si tenga conto per gli insegnanti che aspirano al trasferimento e che abbiano figli a carico, di concedere opportunamente agli stessi un punteggio superiore, analogamente a quanto accade per i maestri non di ruolo che chiedono la supplenza;

b) che si aumenti il punteggio da 8 a 20 punti almeno per quegli insegnanti di ruolo che desiderino rientrare nella propria città natale;

c) che si conceda un punteggio elevato a coloro che sono residenti nella città dove intendono essere trasferiti.

« Varie ragioni d'ordine economico, sociale e morale militano in favore delle istanze sopra formulate, il cui accoglimento potrà portare ad un lieve miglioramento nelle già disagiate condizioni di vita di una tale benemerita categoria di insegnanti, oggi più che mai bisognevoli di maggiori attenzioni da parte del Governo ». (4220).

**RISPOSTA.** — « Questo Ministero ha esaminato le proposte di cui sopra; con esse, in sostanza, si fa presente l'opportunità di tenere in particolare considerazione, ai fini del movimento magistrale, le domande di trasferimento di quei maestri che abbiano figli a carico e di quelli che chiedano di rientrare nella città natale e nella città di residenza, elevando, all'uopo, i relativi punteggi.

« Nell'assicurare che si è presa nota di tali proposte, si deve osservare che, in materia di trasferimenti magistrali, è molto difficile raggiungere un giusto equilibrio tra le varie esigenze e condizioni degli insegnanti elementari.

« Sta di fatto che il servizio prestato dai maestri, non può non avere il suo peso, e che

esso non può essere annullato da un eccessivo punteggio attribuito ai motivi di famiglia. Inoltre le esigenze di chi vuol trasferirsi nella propria città natale o nelle città di residenza non possono, in ogni caso, prevalere nei confronti di chi, anche non essendo nato o residente in una determinata sede, vi chieda il trasferimento per la sistemazione della propria famiglia e dei propri interessi ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

**GUADALUPI E SEMERARO SANTO.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere, in relazione a precedente interrogazione del primo firmatario (n. 1839) e conseguente risposta del Ministro degli affari esteri, annunciata nella seduta del 18 febbraio 1950:

1°) attesa la funzione che dovrebbe esplicare il porto di Brindisi nel traffico italo-albanese, in quali provvedimenti si realizzino le annunciate « particolari attenzioni » verso la segnalata questione;

2°) se sono terminati gli studi relativi ai dati raccolti e trasmessi ai Ministeri del commercio con l'estero, dell'industria e del tesoro per poter stipulare un accordo commerciale con l'Albania;

3°) se non ritenga, infine, il Ministro degli affari esteri che il considerare « la situazione albanese, sia politica che economica, ancora troppo fluida ed instabile » non possa pregiudicare definitivamente i rapporti diplomatici e quindi ogni ulteriore possibilità di accordi commerciali tra il nostro Paese e quella Repubblica democratica popolare ». (4311).

**RISPOSTA.** — « La situazione albanese sia politica che economica era stata definita « ancora troppo fluida e instabile » nella risposta annunciata nella seduta del 18 febbraio 1950, in quanto mancavano allora i presupposti per una normalizzazione dei rapporti fra i due Paesi. Tale situazione non è migliorata nei nostri confronti perché il Governo albanese si è, da allora ad oggi, mantenuto su di un piano assolutamente negativo nel modo di vedere tale normalizzazione.

« È infatti tuttora aperta la questione dei connazionali detenuti nelle carceri albanesi a seguito di condanne dei cosiddetti « tribunali del popolo ». Tutti i passi da noi fatti per accertare i loro nominativi, le pene che devono scontare, ecc., non hanno avuto finora esito alcuno, mentre alla nostra Legazione in Tirana è stato impedito di svolgere anche quel minimo di assistenza che è consentito dai re-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

golamenti carcerari di qualsiasi paese democratico.

« È appena il caso di mettere in rilievo che tale questione — per la sua portata nazionale e umanitaria — rappresenta una pregiudiziale per quella normalizzazione dei rapporti che è indispensabile per poter addivenire, a parte ogni altra considerazione di convenienza, ad accordi economici.

« E del resto, anche nel campo economico, mentre da parte italiana sono stati eseguiti gli studi di cui alla citata risposta del 18 febbraio 1950, da parte albanese non è stata dimostrata nessuna seria intenzione di stabilire dei normali rapporti con l'Italia.

« Ciò posto, non è possibile pensare che, fintanto che il Governo albanese persiste nell'atteggiamento fin qui tenuto, sia possibile negoziare accordi commerciali o di pagamento, nonostante il desiderio italiano, più volte espresso, di normalizzare le relazioni fra i due Paesi ».

*Il Ministro degli affari esteri*  
SFORZA.

GUADALUPI E SEMERARO SANTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno — in accoglimento delle richieste avanzate e dal Consorzio del Porto e dalla Giunta municipale della città di Brindisi — far dichiarare il porto di Brindisi centro di emigrazione per l'Australia, considerandolo come lo scalo europeo più prossimo ai paesi d'Oltremare ed avente una attrezzatura adeguata e particolarmente idonea al traffico degli emigranti, come è stato convenientemente dimostrato durante la permanenza del Centro ebraico di smistamento nella zona di Bocca di Puglia in Brindisi. Un tale provvedimento, nel mentre esaudirebbe una giusta aspirazione espressa anche dal Consiglio comunale di quella città, risulterebbe di grande sollievo per la ripresa delle attività portuali e per tutte le categorie economiche che — sempre più gravemente — risentono della persistente inattività in cui è tenuto lo scalo marittimo di Brindisi ». (4310).

RISPOSTA. — « Il Ministero degli affari esteri, già interessato dalle varie autorità locali di Brindisi per la istituzione in quel porto di un Centro di emigrazione, ha comunicato alle stesse che la questione sarebbe stata esaminata con la maggiore attenzione allorché la corrente emigratoria verso l'Australia avesse avuto gli sperati sviluppi.

« Allo stato delle cose non è ancora possibile adottare il provvedimento richiesto, ma rimane fermo l'intendimento del Ministero degli affari esteri di prendere in esame la questione, di concerto con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, appena si verificheranno le premesse e le condizioni necessarie ».

*Il Ministro degli affari esteri*  
SFORZA.

MINELLA ANGIOLA, LOZZA E NATTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere se non sono d'accordo di accogliere le giuste rivendicazioni dei capi di istituti statali e scuole statali:

a) ruolo aperto per le promozioni al grado 5° e 6° dei capi di istituto rispettivamente di prima e seconda categoria;

b) elevazione dell'attuale indennità di carica e dell'attuale compenso per il lavoro straordinario;

c) esonero dall'obbligo dell'insegnamento di tutti i capi istituto ». (4155).

RISPOSTA. — « Come è noto, ai sensi del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1642, ratificato con legge 28 aprile 1950, n. 285, i presidi degli istituti e scuole d'istruzione media sono promossi dal grado 6° al 5° e dal 7° al 6°, rispettivamente se trattasi di presidi di prima o di seconda categoria, nel limite di un decimo dei posti previsti dagli organici dei presidi di ciascun tipo di scuola o di istituto.

« Quest'ultima limitazione è intesa anzitutto a far pervenire ai gradi 5° o 6° i soli presidi delle due categorie che risultino in possesso di spiccate attitudini e qualità. Inoltre la limitazione medesima risponde alla necessità di evitare che i presidi degli istituti e scuole vengano a conseguire, a ruolo aperto, e quindi nella loro totalità rispettivamente i cennati gradi, con che praticamente si verrebbe a determinare per i presidi una possibilità di carriera più favorevole di quella prevista per i provveditori agli studi per i quali, come è noto, dal decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 454, sono previsti 45 posti di grado 5° e 50 di grado 6°.

« Ciò stante, si ravvisa che la limitazione di un decimo posta dall'articolo 3, comma primo, del decreto legislativo n. 1642 più volte citato « sia, oltre che opportuna, necessaria », nell'attuale sistema dell'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato.

« In ordine poi alla elevazione dell'indennità di carica e del compenso per il lavoro straordinario si fa presente che, avuto riguar-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

do alle attuali direttive sul blocco delle spese, non si rende possibile prendere in considerazione alcuna proposta di aumento di detta indennità e del cennato compenso.

« D'altra parte una revisione della indennità e compenso in parola non potrebbe prescindere da un riesame generale delle misure vigenti dei trattamenti per i cennati titoli al personale direttivo ed insegnante di tutte le scuole ed istituti statali dei vari gradi, e, quindi per incidenza, anche dei trattamenti accessori di altre categorie di dipendenti statali; riesame che evidentemente non si rende ora possibile.

« Circa l'ultima parte si osserva che l'eventuale esonero dall'insegnamento anche dei pochi capi di istituto che tuttora vi sono obbligati è questione da esaminare in un momento successivo, in relazione, sia alla necessaria revisione delle istituzioni attuali, alle quali sono venute ad aggiungersi numerose sezioni staccate, sia in relazione agli studi, tuttora in corso, per il riassetto generale dell'ordinamento scolastico ».

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
GONELLA.

NOTARIANNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se è nell'intendimento del Governo di costruire infine una degna, decorosa stazione ferroviaria, così come da anni si è sempre promesso alla città di Napoli.

« Napoli ha attualmente una stazione indecorosa, ed i napoletani notano che, mentre tutte le grandi città d'Italia hanno stazioni ferroviarie rispondenti ai tempi, e per Roma si sono spesi recentemente 24 miliardi, per Napoli nulla si è fatto ». (4307).

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per la sistemazione della stazione ferroviaria di Napoli ha compilato vari piani regolatori, l'ultimo dei quali evitava onerose espropriazioni di edifici adiacenti al fabbricato viaggiatori.

« Per poter però addivenire alla costruzione del nuovo fabbricato viaggiatori — che è evidentemente quello che più interessa la città — è necessario risolvere una serie di difficoltà che vengono qui di seguito brevemente accennate.

« Anzitutto occorre definire alcune divergenze fra il piano regolatore ferroviario ed il piano regolatore urbanistico; infatti, mentre quest'ultimo prevede un cavalcavia (sorpassante tutta la stazione) che dovrebbe mettere in comunicazione Corso Novara con Via

Stella Polare, il piano regolatore ferroviario esclude tale eventualità che verrebbe a costituire una gravissima servitù degli impianti ferroviari.

« La questione è stata esaminata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che, nell'adunanza del 6 maggio 1950, ha concluso richiedendo che comune e ferrovie dello Stato rivedano la situazione per addivenire ad una soluzione concordata.

« Il comune di Napoli ha ora proposto che il cavalcavia venga sostituito con un sottovia che non può essere ammesso dalle ferrovie dello Stato inquantoché esso costituirebbe per il nuovo fabbricato una servitù ancor più grave che non il cavalcavia.

« Discussioni con il comune sono attualmente in corso su tale argomento, per cercare una soluzione accettabile da entrambe le parti, ma le divergenze sulla questione sono per il momento insolute.

« Come si è detto, l'ultimo piano regolatore ferroviario prevedeva per il fabbricato viaggiatori una posizione ed una configurazione tali da non richiedere la demolizione dei due isolati laterali.

« Sembra, tuttavia, che per ragioni architettoniche il comune desideri un piano che preveda un fabbricato viaggiatori con facciata più ampia — anche se ciò richiederà la demolizione dei due detti isolati — ritenendo insufficiente, per uno sfondo decoroso della grande piazza che si verrà a creare, il previsto fabbricato con facciata lunga metri 115 circa.

« In linea tecnica non vi sarebbero difficoltà ad accontentare il comune per quanto riguarda la maggiore ampiezza del fabbricato viaggiatori, ma la notevolissima maggiore spesa occorrente aggraverebbe le difficoltà finanziarie per l'esecuzione dell'opera.

« Quando sarà stato definito in linea tecnica il piano regolatore ferroviario ed urbanistico occorrerà che venga definita la questione finanziaria in quanto, come è stato già rilevato, il nuovo fabbricato viaggiatori non è richiesto da esigenze dell'esercizio ferroviario (per il quale è sufficiente il fabbricato attuale che non è indecoroso come lo si è voluto definire), ma esclusivamente da esigenze urbanistiche.

« Ciò stante, l'onere finanziario non potrà essere assunto dalle ferrovie dello Stato neanche in parte, e poiché non consta che il comune di Napoli possa assumersi un onere del genere, non si vede, per ora, come possa ottenersi il finanziamento e provvedere poi per l'esecuzione dei lavori.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

« È da tenere presente che le difficoltà tecnico-finanziarie da sormontare per arrivare alla soluzione auspicata, sono aggravate dal complesso di opere che occorrerebbe eseguire in precedenza alla demolizione e ricostruzione del fabbricato viaggiatori propriamente detto. Infatti, occorrerebbe anzitutto provvedere alla costruzione di una nuova squadra rialzo in corrispondenza a Via Taddeo da Sessa liberando così le aree che l'impianto attuale occupa in fregio al Corso Meridionale, lungo le quali dovranno costruirsi il fabbricato servizi accessori, l'officina carica accumulatori, l'edificio postale, ecc.

« Solo dopo ultimate tali nuove costruzioni si potrebbe por mano alla demolizione del fabbricato viaggiatori attuale ed alla costruzione del nuovo.

« Si fa infine rilevare che, per le stazioni di Napoli Centrale e di Napoli Smistamento, è stato recentemente approvato un complesso di provvedimenti riguardanti essenzialmente la sistemazione dei piazzali dello Scalo merci, la costruzione di un nuovo magazzino per la Grande velocità accelerata, la costruzione di alcuni fabbricati accessori ed alcuni lavori d'armamento per una spesa complessiva di lire 281.306.000 ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

NOTARIANNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se è nell'intendimento del Governo di dotare alcune paesi come Quarto Flegreo, Orta di Atella, Frattaminore alle porte di Napoli e la sezione di Napoli stessa Marianella dell'impianto del telefono che è urgentemente richiesto dalle necessità delle popolazioni ». (4309).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che i comuni di Quarto, Orta e Frattaminore sono compresi fra quelli che usufruiranno dei benefici della nota legge 690 del 28 luglio 1950, con la quale lo Stato si è assunto l'onere, già a carico degli Enti locali, del concorso del 50 per cento nelle spese di impianto del telefono nei comuni della Repubblica sprovvisti di tale mezzo di comunicazione.

« Il piano di finanziamento della legge in parola prevede l'esecuzione dei lavori entro il 1952. Però, a seguito di particolari accordi con le Società concessionarie telefoniche, è stato ottenuto che il complesso dei lavori (che riguarda il collegamento di 1034 comuni in tutta Italia), venga eseguito per la maggior

parte entro il corrente anno, e per il rimanente nei primi mesi di quello prossimo.

« I lavori relativi saranno iniziati non appena le condizioni stagionali lo permetteranno.

« Per quanto concerne poi la frazione di Marianella, l'impianto del telefono relativo non può eseguirsi nell'ambito della legge predetta, che riguarda solo i capoluoghi dei comuni.

« Pertanto, il comune di Napoli dovrà richiedere alla S.E.T. l'impianto di un posto telefonico pubblico nella dipendente frazione di Marianella, corrispondendo alla Società stessa il contributo del 50 per cento sulle spese d'impianto e quanto altro previsto dalle normali disposizioni vigenti in materia ».

*Il Ministro*  
SPATARO.

PALAZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere — premesso che dal 1° ottobre 1942, il Ministero della pubblica istruzione non ha più fatto promozioni di direttori didattici al grado di ispettore di circoscrizione e che attualmente circa cento circoscrizioni ispettive sono prive del titolare, con grave disagio per la scuola e con palese danno giuridico ed economico dei funzionari interessati a tali promozioni:

1°) perché ancora non è stato dato corso al « voto » favorevole espresso dalla VI Commissione legislativa per gli affari della pubblica istruzione e dalla Camera dei deputati nella seduta del 21 ottobre 1950, per la « preferenziale promozione » al grado VII (ispettore scolastico di circoscrizione) dei due gruppi di direttori, idonei ispettori, nel concorso 1936 e nelle prove scritte del successivo concorso ispettivo 12 maggio 1939, che hanno ottenuto — come detto avanti — il consenso della Camera dei deputati, per le promozioni da deliberare, mediante scrutinio di merito comparativo, in via preferenziale, ad integrazione delle norme contenute nell'articolo 1 del decreto legislativo 25 febbraio 1948, numero 264;

2°) se il lavoro di ordine burocratico, relativo a tale scrutinio, possa essere limitato al minimo indispensabile, per rendere possibile le dette promozioni, con decorrenza 1° gennaio 1951, onde dare alla scuola un nuovo corpo di giovani ispettori, selezionati negli appositi concorsi, coprendo tutti i posti ispettivi vacanti al 1° gennaio 1951 e tutti gli altri che si renderanno tali, fino all'esaurimento dell'apposita graduatoria, contenente i

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

nomi dei due gruppi di direttori idonei ispettori, nel concorso di merito distinto 1936 e nelle prove scritte del concorso ispettivo 12 maggio 1939;

3°) se, in analogia di quanto è stato fatto dalle altre Amministrazioni dello Stato, su conforme sollecitazione dell'onorevole Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche il Ministero della pubblica istruzione, nell'interesse dell'erario e della scuola, provvederà al collocamento a riposo dei funzionari di vigilanza di grado VII che al 1° gennaio 1951 avranno raggiunto o superato i 65, 67, 68, 69 e 70 anni di età (ve ne sono circa 60 ancora in attività di servizio!) congiunti al servizio occorrente per il diritto alla pensione. Ciò, allo scopo di rin vigorire l'importante servizio di vigilanza del ruolo ispettivo (in mano a circa 60 veterani della scuola da collocare a riposo, per dar posto ai giovani e ai meno anziani e a circa cento posti, privi del titolare!) e di assecondare i giusti desideri dei due gruppi di direttori idonei ispettori, dei concorsi 1936 e 1939 che da otto anni attendono la promozione al grado superiore, desiderio giusto e umano, oggi moralmente sanzionato dal voto favorevole espresso dalla Camera dei deputati, nella seduta del 21 ottobre 1950, prendendo in considerazione la ben nota petizione n. 5». (4048).

RISPOSTA. — « Ai primi due punti, si risponde che a norma dell'articolo 27 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, alla designazione degli impiegati promovibili per merito comparativo si procede, a giudizio insindacabile del Consiglio d'amministrazione, scegliendo i maggiormente meritevoli della promozione, fra coloro che posseggano i requisiti prescritti, e stabilendone, quindi, l'ordine di merito.

« Ciò premesso, si avverte che, quando il Consiglio d'amministrazione sarà chiamato a deliberare in ordine alle promozioni di cui trattasi, il che avverrà al più presto, al detto consesso saranno sottoposti il testo della deliberazione della VI Commissione legislativa della Camera dei Deputati nonché gli atti che a essa si riferiscono, affinché ne tenga conto agli effetti delle sue insindacabili decisioni.

« Per quanto riguarda il terzo punto è da osservare che le vigenti disposizioni non stabiliscono per gli impiegati statali, e quindi anche per il personale di vigilanza scolastica, limiti di età e di anzianità di servizio per il collocamento a riposo.

« Prima della guerra si seguiva la prassi di collocare a riposo i funzionari con 65 anni di età e 40 anni di anzianità di servizio.

« Per il personale di vigilanza, considerate le notevoli vacanze che il ruolo organico presenta, si continua a osservare la prassi stabilita durante la guerra, collocando, però, in quiescenza anche i funzionari che, avendo raggiunto i 65 e non i 70 anni di età con 40 anni di servizio, per le loro condizioni di salute non possono più prestare opera utile all'Amministrazione.

« La ripresa immediata della prassi ante-guerra per la quiescenza dei funzionari del ruolo del personale di vigilanza scolastica, personale che presenta ora larghi vuoti, determinerebbe in questo momento vuoti ancora maggiori con un inevitabile e grave pregiudizio per il servizio ».

Il Ministro  
GONELLA.

PIASENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se non siano al corrente come, presso l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica siano da gran lunga giacenti numerosissimi ricorsi che non possono essere decisi per deficienza numerica del personale amministrativo; per sapere, inoltre in quale modo intendano provvedere per ovviare a tale grave inconveniente, che ha riflessi negli interessi di numerosi cittadini, nonché di pubbliche amministrazioni ». (4013).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato nel riconoscere che effettivamente sono in corso di istruttoria presso i propri uffici numerosi ricorsi, fa però presente che soltanto in un periodo relativamente recente, la prima sezione del Consiglio di Stato, con parere n. 504, ha fissato i limiti di competenza in materia di ricorsi gerarchici e giurisdizionali, fra il Ministero dell'interno e questo Alto Commissariato, attribuendo a quest'ultimo la trattazione di tutti i ricorsi relativi al personale sanitario dipendente dai comuni, dalle provincie e dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

« Per vennero, pertanto, in quella occasione, a questo A.C.I.S. un gran numero di ricorsi riguardanti il personale in parola, che erano da vari anni giacenti presso il predetto Ministero in attesa che venissero fissati i detti limiti di competenza.

« Naturalmente si sono poi andati man mano aggiungendo a quelli cui sopra si è

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

fatto cenno, i ricorsi pervenuti successivamente e che tuttora continuano a pervenire.

« Per quanto il personale preposto all'ufficio contenzioso di questo A.C.I.S. presti la sua opera con vera abnegazione per il disbrigo delle numerose pratiche, esso è in effetti numericamente deficiente.

« Al riguardo, giova far presente che il personale amministrativo sia al centro che alla periferia, è effettivamente inadeguato ai numerosi compiti oggi affidati all'Amministrazione sanitaria.

« Questo Alto Commissariato, pertanto, non disconosce la necessità di adeguare la disponibilità di personale amministrativo alle esigenze dei relativi servizi ed in particolare, per quanto riguarda l'esame e le determinazioni dell'Amministrazione sanitaria in materia di contenzioso. Al riguardo, in attesa che venga definito il problema, attualmente allo studio, della formazione dei propri ruoli organici del personale amministrativo, questo Alto Commissariato non mancherà di rinnovare premure presso le altre amministrazioni ed in particolare a quella dell'interno per ottenere il distacco di altro personale, premure alle quali, invero, dette amministrazioni hanno finora corrisposto con molto senso di comprensione, compatibilmente con le esigenze dei propri servizi ».

*L'Alto Commissario  
per l'igiene e la sanità pubblica  
COTELESSA.*

REALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere con quale criterio è stato concesso il sussidio straordinario di disoccupazione nella provincia di Forlì.

« Risulta all'interrogante che tale sussidio è stato solo concesso ai disoccupati manovali generici dell'industria e commercio, così che praticamente vengono esclusi quasi tutti i disoccupati manovali generici della Romagna. Infatti questi, data la natura dell'economia romagnola, e siccome han lavorato alcun tempo nella trebbiatura e sono stati occupati pochi giorni nei campi grazie all'imponibile di mano d'opera, sono stati iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli ed esclusi perciò dal sussidio straordinario di disoccupazione, anche se hanno pagato le marchette richieste.

« In provincia di Forlì, dalla concessione del sussidio straordinario sono esclusi i braccianti, e ciò in violazione degli articoli 32 e 37

della legge 29 aprile 1949, n. 264, che prevedono la concessione del sussidio di disoccupazione, ordinario e straordinario, ai braccianti agricoli con meno di 180 giornate annue.

« L'interrogante è d'avviso che il provvedimento, perché possa andare incontro alle esigenze dei disoccupati e sia efficace, perché possa lenire la grave situazione in provincia di Forlì, debba essere esteso indistintamente a tutti i comuni, a tutti i disoccupati che abbiano pagato le marchette dovute — abbiano o meno lavorato nella trebbiatura — a tutti i braccianti, in ottemperanza degli articoli sopra ricordati della legge 29 aprile 1949 avente lo scopo di dare assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati ». (4334).

RISPOSTA. — « Come è noto la straordinarietà del sussidio di disoccupazione e le limitazioni che ne condizionano la concessione, sono da riferirsi alla stessa legge 29 aprile 1949, n. 264 (articolo 36) concernente l'avviamento al lavoro e l'assistenza ai lavoratori disoccupati.

« La Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei disoccupati, al cui parere sono per legge sottoposte le richieste di sussidio straordinario, tenuto conto non solo di dette limitazioni, ma anche della spiccata tendenza degli organi provinciali competenti a formulare le richieste di sussidio straordinario per tutti o quasi i comuni della circoscrizione, ha ritenuto doversi limitare la concessione del beneficio in linea di massima a quei centri, nei quali il numero dei disoccupati (in senso assoluto ed in rapporto alla popolazione attiva) denotasse uno stato di disoccupazione particolarmente grave.

« Alla stregua di tale principio, le proposte di sussidio straordinario, avanzate dall'Ufficio del lavoro di Forlì, a favore dei lavoratori disoccupati di 51 comuni, sono risultate accoglibili per non più di 30 comuni restando in conseguenza esclusi 21 comuni, nei quali i disoccupati, oltre a risultare in numero non rilevante in confronto a quelli di altri centri, non raggiungono, d'altra parte, in genere, nemmeno il 4 per cento della popolazione attiva.

« Occorre, tuttavia, precisare che le categorie di lavoratori finora ammesse al godimento del sussidio, sono quelle dell'industria, del commercio e della manovalanza. Sono esclusi, cioè, i lavoratori agricoli ».

*Il Ministro  
MABAZZA.*

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

RESCIGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere le ragioni per le quali da vari mesi sono stati sospesi i lavori di sistemazione della vasca di San Lorenzo tra i comuni di Angri e Pagani in provincia di Salerno, e se per riprenderli si attende che le piogge intense, di cui si avvicina il periodo, cagionino, come nel passato danni per i quali lo Stato dovrà poi subire una spesa centuplicata ». (4058).

RISPOSTA. — « I lavori per l'espurgo della vasca di Sant'Egidio Montalbino, danneggiata dalla grave alluvione verificatasi in Campania il 1° ottobre 1949, furono appaltati non appena avvenuto il relativo finanziamento, ai sensi della legge 6 marzo 1950, n. 171, che autorizza la spesa di 3 miliardi e 800 milioni per la riparazione dei predetti danni alluvionali.

« Come è noto, però, la stessa legge prevede la copertura della spesa che è ripartita nei tre esercizi 1949-50, 1950-51 e 1951-52 rispettivamente in milioni 1.000, 1.400 e 1.400 solo per l'esercizio 1949-50 e pertanto fin dall'8 maggio 1950 si è disposto lo stanziamento, nel bilancio dello stesso esercizio, solo delle suindicate somme di lire 1.000 milioni. Per la ulteriore spesa di 1.400 milioni, autorizzata dalla predetta legge per l'esercizio finanziario 1950-51, sarà adottato prossimamente un provvedimento legislativo di variazione di bilancio in base al quale sarà disposta fra l'altro l'assegnazione della indicata somma di 1.400 milioni al capitolo 261-bis del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

« Con l'assegnazione dei fondi anzidetti, sarà possibile dare ulteriore sviluppo a quei lavori che per essere venuto a mancare il finanziamento si sono dovuti sospendere.

« I lavori di che trattasi, che si sono appunto trovati nella condizione su menzionata, potranno quindi essere ripresi non appena avvenuta l'assegnazione dei fondi di cui sopra ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SAIJA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, coerentemente alle recenti direttive impartite in materia di educazione fisica nelle scuole, non ritenga necessario disporre a che l'unica palestra coperta esistente nella provincia di Messina, nel plesso scolastico « Tommaso Cannizzaro », venga restituita alla sua naturale funzione dalla quale fu a suo tempo distratta con grave nocuo-mento della cultura fisica dei giovani che, in tale palestra, avevano l'unico mezzo per attuare la cultura fisica ». (3982).

RISPOSTA. — « La palestra esistente presso il plesso scolastico « Tommaso Cannizzaro » di Messina, viene in effetti usata sia dalle scuole elementari per la refezione scolastica, sia per le lezioni di educazione fisica agli alunni delle scuole medie.

« Si assicura che il Ministero sta svolgendo ogni interessamento al fine di ottenere che, per la refezione scolastica possano essere reperiti ed usati altri locali, onde possa rendersi possibile la utilizzazione della palestra, esclusivamente per lo svolgimento delle lezioni di educazione fisica ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

SAIJA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se — in correlazione anche con la precedente interrogazione n. 3982 del 28 novembre 1950, per la quale l'interrogante attende risposta e concernente la palestra ginnastica del plesso scolastico « Tommaso Cannizzaro » di Messina — non crede di disporre la riattivazione della palestra ginnastica del liceo-ginnasio « La Farina » di Messina in atto destinata ad altro scopo ». (4236).

RISPOSTA. — « La palestra del liceo-ginnasio « La Farina » di Messina è stata utilizzata nel febbraio 1944 dall'Istituto tecnico industriale il quale, in seguito alla distruzione del proprio edificio scolastico, causata dai bombardamenti, era stato costretto a trasferire la propria sede nei locali scolastici del suddetto liceo.

« Tale palestra venne adibita, in un primo momento, a deposito di macchinari dell'Istituto industriale, recuperati, e, successivamente, sistemata in officina per l'Istituto stesso, non essendovi altri locali ove poter ospitare quella officina, indispensabile al funzionamento di tale tipo d'istituto.

« Si assicura che il Ministero sta interessando vivamente l'Amministrazione provinciale di Messina a fornire all'Istituto tecnico industriale di quella città i locali necessari al funzionamento dell'officina, per modo che la palestra del liceo-ginnasio « La Farina » possa essere al più presto restituita all'uso per il quale è stata creata ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

VIGORELLI, ARATA, ARIOSTO, BELLIARDI, BONFANTINI, CALAMANDREI, CAVINATO, GIAVI, LOPARDI, LUPIS, MATTEOTTI MATTEO, MONDOLFO, ZAGARI e

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

ZANFAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere:

a) se conosce le condizioni inumane in cui sono abbandonate le popolazioni delle Valli di Comacchio, afflitte da una disoccupazione quasi permanente, pigiate con incredibile promiscuità in malsani tuguri, costrette a comperare l'acqua portata da 22 chilometri, ed a gettare i rifiuti nei canali;

b) quali misure intenda predisporre allo scopo di:

1°) attuare la totale bonifica idraulica e la trasformazione fondiaria delle Valli, per cui esiste un Consorzio e sono da tempo giacenti i progetti di massima;

2°) assicurare le cure sanitarie ed i medicinali necessari, particolarmente contro il diffondersi della tubercolosi e del tifo;

3°) affrettare i lavori per la costruzione dell'acquedotto;

4°) trasferire le scuole elementari (cui sono iscritti a Comacchio 1783 alunni) in ambienti igienici e decenti;

5°) risolvere il problema delle fognature;

c) se alla soluzione di questo complesso di problemi siano per essere devoluti in misura sufficiente una parte dei fondi recentemente votati dal Parlamento per le zone depresse dell'Italia centro-settentrionale ». (3350).

RISPOSTA. — « Si premette che è ben nota la situazione della popolazione di Comacchio, ove la disoccupazione cronica non è una piaga del dopoguerra. Sono continue ed assillanti le richieste di lavori più o meno utili che solo parzialmente possono essere accolte, senza peraltro eliminare o attenuare le cause del disagio che dipendono più che altro dal carattere degli abitanti, refrattari a fissarsi sulla terra e che guardano solo all'Azienda comunale delle Valli, ove quasi tutti in qualche modo attingono.

« Sta di fatto che dell'istituzione del Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna nessun comune della provincia di Ferrara, compreso il capoluogo, ha gravato sul bilancio dello Stato come il comune di Comacchio, per il quale sono stati finanziati lavori sino al 30 giugno 1950, per lire 1.058.925.000 sul bilancio dei lavori pubblici e per una somma certamente superiore sul bilancio del Ministero dell'agricoltura.

« Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al fine di alleviare lo stato di disoccupazione che presenta la zona, ha già attuato, per l'esercizio 1949-50 e nell'ambito delle norme della legge 29 aprile 1949, n. 264, i seguenti cantieri-scuola e corsi di addestramento professionale:

## CANTIERI SCUOLA.

COMUNE	N. all.	Dur. gg.	Spesa complessiva
Bondeno . . . . .	22	78	L. 1.144.770
Argenta . . . . .	50	78	» 2.574.900
Mesola . . . . .	50	90	» 2.880.000
Comacchio e Codigono . . . . .	50	90	» 3.010.750
Lagosanto . . . . .	50	90	» 2.880.000
Ro' Ferrarese . . . . .	50	104	» 3.314.400
Costa di Copparo . . . . .	25	127	» 2.169.027

## CORSI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE.

COMUNE	Ente promotore	Natura del corso	Dur. gg.	N. allievi
Bondeno . . . . .	I.N.A.P.L.I.	Muratori	180	60
Cento . . . . .	E.N.A.L.C.	Accomp. selez. canapa	75	50
Cento . . . . .	I.N.A.P.L.I.	Meccanico motorista	180	30
Cento . . . . .	»	Muratore cementista	180	30
Massafiscaglia . . . . .	»	Addetti lavoro canalizzaz.	72	30
Argenta . . . . .	»	Muratori	78	30
Codigoro . . . . .	A.C.L.I.	Sarte	132	30
Comacchio . . . . .	»	Artigiani della lana	78	30
Sant'Agostino . . . . .	I.N.A.P.L.I.	Meccanici motoristi	102	30
Comacchio . . . . .	A.C.L.I.	Sarte	78	30
Sant'Agostino . . . . .	I.N.A.P.L.I.	Aggiustatori meccanici	102	20
Copparo . . . . .	»	Motoristi	78	30
Portomaggiore . . . . .	»	Muratori	78	30

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

« Relativamente all'esercizio finanziario 1950-51, il predetto Ministero, nella formulazione del piano generale annuale, si propone di venire incontro ai disoccupati della zona, in discorso, prevedendo l'istituzione di cantieri-scuola e corsi di addestramento professionale nella misura più ampia possibile.

« Per ciò che concerne, infine, gli stanziamenti di fondi per la costruzione di case per lavoratori, disposti a mente della legge 28 febbraio 1949, n. 43, si riassumono (rispettivamente per i piani previsti per il primo e secondo anno) i dati seguenti:

Comune	1° anno milioni	2° anno milioni
Comacchio . . . . .	40	—
Lagosanto . . . . .	—	9,5
Migliarino . . . . .	19,6	—
Ostellato . . . . .	20	—
Mesola . . . . .	—	19

« Per quanto riguarda i lavori segnalati si fa presente quanto segue:

« *Acquedotto.* — Con decreto ministeriale 24 maggio 1949, n. 2083, venne approvato un progetto di un primo lotto per un importo complessivo di lire 139.830.174 (di cui lire 94.811.258 per opere di carattere rurale e lire 45.018.916 per opere a carattere urbano) relativo alla costruzione dell'acquedotto consorziale del Basso Ferrarese; che è precisamente quello interessante la alimentazione idrica delle popolazioni delle Valli di Comacchio.

« Poiché, in seguito all'esecuzione dei suddetti lavori, si sono realizzati notevoli economie, si è reso possibile finanziare anche un progetto di secondo lotto di lire 93.956.300 così ripartito:

il 75 per cento della spesa, pari a lire 47.317.200, a carico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

il 25 per cento della spesa, pari a lire 15.772.400, a carico dei comuni facenti parte del Consorzio;

il residuo della spesa e, cioè, lire 29 milioni 966.700, a carico del Ministero dei lavori pubblici, a termini della legge 10 agosto 1945, n. 517, sulla disoccupazione.

« Tale progetto di stralcio, già ritenuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di Stato, è stato trasmesso al Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, perché provveda all'appalto-concorso dei relativi lavori.

« Per il finanziamento dei restanti lavori di completamento dell'acquedotto in parola, data l'entità del problema da risolvere, si esaminerà la possibilità di farvi fronte con i fondi stanziati, in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale.

« *Fognature.* — Per i lavori relativi alla fognatura il comune di Comacchio potrebbe invocare le provvidenze disposte dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. Non risulta, però, che al Ministero dei lavori pubblici sia pervenuta la domanda di contributo a termini di quanto è prescritto dall'articolo 14 della legge anzidetta.

« *Bonifiche.* — Il Consorzio di bonifica delle Valli del Mezzano, con sede in Ferrara, fu costituito con regio decreto 5 settembre 1942, n. 4932. A tale Ente venne concessa, con decreto ministeriale 26 marzo 1947, n. 1010, la progettazione di massima ed esecutiva per il prosciugamento delle Valli di Comacchio, per l'importo di circa 20 milioni di lire.

« Gli furono poi concessi, con decreto ministeriale 17 giugno 1949, n. 1168, lo studio e la compilazione di un progetto esecutivo di stralcio, riguardanti le Valli Pega e Rillo, nel comune di Comacchio, per l'importo di circa 3 milioni e 500 mila.

« Il Consorzio compilò, in data 6 agosto 1948, il progetto di massima che prevede una spesa intorno ai 14 miliardi e, in data 15 gennaio 1950, il progetto di stralcio dell'importo di lire 1.965.470.000.

« Detti progetti sono stati da tempo sottoposti alla prescritta istruttoria tecnica. Recentemente il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto 22 luglio 1950, n. 3583, ha rinviato ogni decisione in merito al progetto di massima, in attesa di una più completa istruttoria, specie per quanto ha attinenza alle opposizioni presentate avverso il progetto stesso.

« Il medesimo Consesso ha invece espresso il parere che il progetto di stralcio possa essere approvato, in quanto non è legato ad una preconcepita soluzione del problema della bonifica del Mezzano, ma può utilmente associarsi a qualunque soluzione venga adottata.

« Tenuto conto dei risultati della istruttoria, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si propone di dar corso all'attuazione del progetto di stralcio, suddividendolo opportunamente in lotti, in relazione alla somma che sarà possibile destinare a questa bonifica nel piano di riparto degli stanziamenti previsti

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

per le opere di bonifica nel centro-settentrione.

« Come è dato rilevare da quanto sopra, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha da tempo curato l'impostazione del problema e si preoccupa di avviarlo a soluzione, sia pure con la gradualità consentita dai limitati mezzi disponibili.

« *Sanità.* — Circa l'incidenza della febbre tifoide nella Valle di Comacchio, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica fa presente che in effetti i comuni di detta Valle sono colpiti dall'infezione in parola di cui nello scorso anno si sono verificati i seguenti casi:

Comune	casi di tifo numero	casi di paratifo numero
Portomaggiore . . . . .	21	2
Argenta . . . . .	23	2
Codigoro . . . . .	44	1
Bondeno . . . . .	14	5
Berra . . . . .	51	14
Copparo . . . . .	21	15
Lagosanto . . . . .	29	4
Massafiscaglia . . . . .	18	1
Migliarino . . . . .	33	1
Comacchio . . . . .	11	—
Mesola . . . . .	20	3
Ostellato . . . . .	22	3
Totale . . . . .	337	51

« Le cause di tale elevata incidenza sono da rapportare alla mancanza di adeguata quantità di acqua potabile ed alla deficienza delle fognature, oltre che al consumo di molluschi non igienicamente controllati, di ghiaccio raccolto in canali e di verdure crude.

« L'Alto Commissariato è in grado comunque di assicurare che tutti i mezzi profilattici a disposizione sono sistematicamente impiegati per la lotta contro detta infezione: isolamento degli ammalati, a preferenza ospedaliera, disinfezioni, vaccinazioni preventive, lotta contro le mosche, ecc.

« Si fa d'altra parte presente che recentemente è stato provveduto all'invio di n. 15.000 dosi di vaccino specifico e sono stati erogati contributi finanziari per un totale di lire 2 milioni a diversi comuni della zona per il potenziamento delle misure di profilassi e di lotta contro la febbre tifoide.

« È stata, inoltre, inviata una copia di un film di propaganda igienica, per la difesa

delle infezioni in parola, per la estesa programmazione in tutte le località di detta Valle.

« Per quanto riguarda, poi, la lotta contro la tubercolosi, si fa presente che a Comacchio funziona un dispensario dipendente dal Consorzio provinciale antitubercolare.

« L'Alto Commissariato, rendendosi conto di quanto segnalato, è in grado di assicurare che è in corso una corrispondenza con detto Consorzio per ottenere che sia migliorata l'attrezzatura di quel Dispensario al fine di ottenere un miglioramento delle prestazioni necessarie a sempre più potenziare, nel campo profilattico ed assistenziale, la lotta contro la tubercolosi in quella zona.

« *Scuole.* — « Circa la situazione delle scuole primarie di Comacchio, si fa presente che anche per l'edificio scolastico il comune avrebbe la possibilità di invocare la legge 3 agosto 1949, n. 589 per ottenere il contributo statale di cui alla legge stessa. Si osserva però, che occorre che il comune avanzi apposita domanda.

« Il Provveditorato agli studi di Ferrara, interpellato su quanto sopra richiesto, mentre da un lato rileva pur sempre alcuni inconvenienti in ordine alle scuole dianzi indicate, esclude sostanzialmente la opportunità di un trasferimento delle scuole medesime dall'attuale ad altro edificio, non riconoscendo fondati i motivi di ordine igienico che dovrebbero determinarlo.

« Quanto alla possibilità che siano migliorate le condizioni dell'arredamento delle scuole di cui trattasi e che vengano eliminati gli altri inconvenienti i quali hanno dato motivo di rilievo allo stesso provveditore, si comunica che il Ministero della pubblica istruzione ha direttamente interessato l'amministrazione comunale di Comacchio con la seguente lettera:

« È stata richiamata la particolare attenzione di questo Ministero su alcuni seri inconvenienti che si verificano in ordine alle scuole primarie di codesto comune.

« Risulta innanzi tutto che le scuole sono « prive del necessario arredamento e che nonostante le premure rivolte dalle competenti autorità scolastiche non è stato ancora « provveduto in merito. In secondo luogo si « fa notare come abbia dato e dia luogo a « giuste lagnanze il fatto che codesta amministrazione non abbia avvertito la necessità « di rimuovere dall'edificio scolastico i mucchi di macerie dall'epoca della ricostruzione.

« Uno speciale gravissimo inconveniente è « costituito poi dalla diserzione dall'obbligo

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

« scolastico da parte degli alunni delle scuole  
« elementari in oggetto.

« Ora, per quanto riguarda l'arredamento,  
« questo Ministero, conoscendo le precarie  
« condizioni di codesto comune, è disposto  
« ad intervenire nella eventuale spesa nella  
« misura di un terzo stabilito dalle vigenti  
« norme. A tal fine si dovrà istruire la rela-  
« tiva pratica ai sensi degli articoli 119-121  
« del Regolamento generale 26 aprile 1928,  
« n. 1297.

« Per ciò che concerne gli inconvenienti  
« segnalati al secondo punto si invita V. S. a  
« predisporre gli opportuni provvedimenti atti  
« a restituire all'edificio scolastico il neces-  
« sario decoro e la sicurezza dal punto di vista  
« igienico.

« Quanto infine alla questione della diser-  
« zione dall'obbligo scolastico — sulla quale  
« si richiama il particolare interessamento  
« della S. V. — si invita, coll'apertura del  
« nuovo anno scolastico, ad una più severa  
« vigilanza nella compilazione, come di con-  
« sueto, delle liste degli obbligati a una più  
« stretta cooperazione con le autorità scola-  
« stiche competenti, affinché contro gli ina-  
« dempienti vengano tempestivamente appli-  
« cate le eventuali sanzioni di legge.

« Ove, poi, la causa principale della lamen-  
« tata diserzione debba attribuirsi alle condi-  
« zioni di estrema miseria della popolazione,  
« si potranno promuovere quelle provvidenze  
« dipendenti da Enti locali (Patronato, Opere  
« pie) e sollecitare la necessaria assistenza  
« direttamente da parte del Ministero del-  
« l'interno.

« Si prega di dare un cortese riscontro ».

« Si comunica, infine, che sono tuttora in  
« corso di studio gli accordi per la determina-  
« zione delle aree depresse del centro nord alle  
« quali si dovrà applicare la legge 10 agosto  
« 1950, n. 647 ».

*Il Ministro  
dell'agricoltura e delle foreste*  
SEGNÌ.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro del te-  
soro.* — « Per conoscere se e quando intende  
sottoporre all'esame della Camera la leggina  
intesa a concedere l'emissione di duplicati di  
titoli di Stato al portatore a coloro che li  
smarrirono per contingenze di guerra e che  
sono in possesso di atti legali comprovanti la  
legittima proprietà di essi ». (4280).

RISPOSTA. — « In merito al rilascio di du-  
plicati per i titoli di Stato al portatore, andati  
smarriti per contingenze belliche, si fa pre-

sente che, pur trattandosi di casi degni di  
considerazione, non è possibile adottare alcun  
provvedimento al riguardo, in quanto, come  
è noto, i titoli di Stato al portatore sono a ri-  
schio e pericolo di chi li possiede ed in nes-  
suno caso, e neppure quindi in caso di smarrimento,  
è ammesso sequestro, impedimento  
od opposizione di sorta sulle relative iscrizioni,  
non essendo consentito il rilascio di  
duplicati o di altri titoli equivalenti (arti-  
colo 45 e 46 del testo unico delle leggi sul  
Debito pubblico 17 luglio 1910, n. 536, e 71  
del relativo Regolamento 19 febbraio 1911,  
n. 298).

« A tali principi generali, che trovano fon-  
damento nella necessità di non ostacolare, in  
ogni caso, la libera e fiduciosa circolazione  
dei titoli al portatore, si è dovuto derogare,  
eccezionalmente, per effetto delle note contin-  
genze belliche, in due soli casi.

« Durante il periodo bellico le autorità ita-  
liane, in vista dello sviluppo delle operazioni  
militari, fra le altre misure straordinarie  
adottate, ordinarono anche la distruzione dei  
titoli di Stato che si trovavano presso la Banca  
d'Italia, ovvero presso aziende o istituti di  
credito nelle zone minacciate.

« A comprovare l'avvenuta distruzione dei  
titoli vennero compilati appositi verbali (con-  
tenenti la precisa e completa indicazione dei  
segni caratteristici dei titoli medesimi), fir-  
mati da un rappresentante dell'Ufficio provin-  
ciale del tesoro, da un rappresentante della  
sezione di Tesoreria provinciale e da un rap-  
presentante della Corte dei conti.

« Terminata la guerra ed avviata a siste-  
mazione l'organizzazione amministrativa e  
finanziaria dello Stato, si ritenne giusto ed  
opportuno di consentire la ricostituzione dei  
titoli come sopra distrutti e fu all'uopo ema-  
nato il decreto legislativo 23 agosto 1946,  
n. 170, in forza del quale l'Amministrazione  
emittente venne autorizzata a rilasciare, in  
base alle risultanze degli originali verbali di  
distruzione e con opportune garanzie, nuovi  
titoli o ad effettuare il rimborso di quelli sca-  
duti o sorteggiati.

« L'altro caso riguarda la distruzione, per  
eventi bellici, avvenuta nell'ambito dell'Am-  
ministrazione (Sezioni di tesoreria o Uffici  
provinciali del tesoro) di titoli presentati per  
operazioni e per il deposito dei quali era stata  
rilasciata dall'Amministrazione stessa agli  
interessati regolare ricevuta.

« Anche in tal caso è ammesso eccezional-  
mente, a norma del decreto legislativo 20 ago-  
sto 1947, n. 1049, il rilascio di nuovi titoli  
o il rimborso di quelli scaduti o sorteggiati,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

con l'osservanza di speciali e tassative formalità.

« Da quanto premesso appare evidente come in entrambi i casi lo Stato fosse particolarmente tenuto alla reintegrazione del danno: nel primo, perché aveva esso stesso ordinato la distruzione dei titoli e, nel secondo, perché, oltre ad essere debitore, era il diretto depositario dei titoli affidatigli per operazioni che aveva l'obbligo di eseguire in dipendenza del negozio di emissione.

« La estensione dell'eccezione al caso prospettato o ad altri analoghi, verrebbe ad incrinare il rigoroso principio della inammissibilità della procedura di ammortamento per i titoli di Stato al portatore, ed a turbare

quindi la libera circolazione dei titoli stessi, non senza esporre l'Erario al pericolo di duplicazioni di pagamento, nel caso che i titoli denunciati smarriti ricomparissero poi sul mercato.

« Anche nella nuova legge organica sui danni di guerra, in preparazione (articolo 5 lettera e), vengono espressamente esclusi dal contributo, oltre il denaro liquido, anche titoli, fedi di credito, cedole ed altri recapiti al portatore, da chiunque emessi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
AVANZINI.